

Economia

«Google»
Il team
a Rovereto

Il 6 settembre a Trentino sviluppo arriverà il team di Google per tenere il seminario «Anatomia del perfetto funzionamento di un sito web» e per incontrare cinque aziende accreditate.

Grandine
Gli aiuti
della Rurale

La Rurale di Rovereto ha deciso di creare un finanziamento a tasso di favore per gli agricoltori colpiti dalla grandine che nei giorni scorsi ha danneggiato 200 ettari di vigneti, oltre ad altri impianti di frutta e verdura.

Unione Fontanari: «Concorrenza sleale a pranzo». Nel mirino anche le feste campestri

Scontro sul «pasto veloce»

I ristoratori attaccano i baristi. «Regole non rispettate»

TRENTO — I ristoratori trentini attaccano i bar: i pasti veloci vengono serviti senza tenere conto delle regole. Un atteggiamento che danneggia la categoria, soprattutto nel periodo estivo quando si deve mettere «fieno in cascina» per il resto dell'anno.

Questa mattina l'associazione guidata dal presidente Danilo Moresco renderà ufficiale la sua protesta. Il vicepresidente Marco Fontanari, che è anche vicepresidente dell'Unione, anticipa la questione: «È una faccenda sollevata dai nostri colleghi ristoratori: sui pasti veloci c'è un problema pesante per cui non possiamo fare finta di niente, altrimenti non saremo dei buoni rappresentanti di categoria».

Due le questioni fondamentali. «Per prima cosa chi somministra pasti — spiega Fontanari — deve avere una specifica autorizzazione e noi riceviamo ogni giorno segnalazioni che indicano la mancanza di questa concessione. Il tutto si concretizza in una concorrenza sleale nei confronti dei ristoratori. Per somministrare pasti veloci il bar deve avere una zona riservata alla loro preparazione, altrimenti l'autorizzazione non arriva. Questi esercizi devono fare i necessari investimenti se vogliono vendere pasti veloci, non è possibile che si possano ignorare le regole, mentre i ristoranti devono investire migliaia di euro per cucina e quant'altro».

L'altra faccia della questione è il contenuto materiale dei pasti veloci, che ogni giorno soprattutto a Trento vengono venduti a tutti coloro che pranzano fuori casa. «Il pasto veloce deve essere surgelato, monoporzione e precotto. Ci risulta che spesso queste condizioni non vengano rispettate. Noi non vogliamo innescare una polemica — afferma Fontanari —, ma solo agire in tutela di chi si comporta correttamente».

Altro punto su cui si sofferma il vicepresidente, rappresentante dell'Unione di Rovereto, è quello delle feste campestri: «In questo periodo ce ne sono dappertutto e servono mangiare e bere senza alcuna limitazione. Non mi pare giusto che i controlli arrivino sempre a noi, mentre in queste organizzazioni non si mette mai il naso».

La presa di posizione per forza di cose si scontra con la categoria degli esercenti pubblici, che all'interno dell'Unione è rappresentata da Giorgio Buratti. Fontanari allora spiega che con il presidente degli esercenti il confronto è aperto: «Buratti ha già spedito una lettera a tutti i suoi associati nella quale raccomanda ai titolari di dotarsi di autorizzazione. Noi non abbiamo nulla contro chi fornisce pasti veloci, ma le regole devono valere per tutti».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al bar L'insalata come pasto veloce è un'abitudine consolidata, ma non al ristorante (foto Rensi)

Unat

Turismo, nasce il blog degli operatori

TRENTO — Nasce www.unturismo.it, il nuovo social blog sviluppato dagli albergatori Unat. Nel portale ci saranno sezioni dedicate alle news sul turismo, contenuti come analisi di mercato, leggi in materia di turismo, sezioni dedicate agli utenti per fare segnalazioni o per dire la propria e sondaggi; il tutto in un contesto «social» con la possibilità di scambiare opinioni, commentare gli articoli, mettere i «mi piace» e condividere le notizie con i principali social network. L'iniziativa — ha spiegato il vicepresidente Enzo Bassetti — è nell'ottica di «fare sistema». Il presidente Gianni Bort ha detto che «l'innovazione della comunicazione è sotto gli occhi di tutti» e poi che «avevamo

individuato ulteriori esigenze da soddisfare come ad esempio la possibilità di far interagire i soci, arrivare ad un dialogo tale che chi vi partecipa si senta parte integrante di una sorta di community, aperta a tutti». Bort è tornato anche sul nodo, riguardante il commercio, della recessione dal contratto integrativo provinciale da parte dell'Unione: «Questo tipo di contratto andava bene in un periodo di progressione economica, ora non più. L'idea è di incentivare la crescita della produttività, contro l'assenteismo, altrimenti le imprese locali sono penalizzate rispetto a quelle delle regioni limitrofe».

Daniele Ferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantina Oggi l'assise per lo statuto. Vincolo del sostituto non scritto

La Vis, il recesso dei soci solo con il gradimento del cda

TRENTO — Prevista oggi l'assemblea di La Vis che valuterà le modifiche allo statuto. La bozza preliminare che in questi giorni è circolata non riporta una indicazione stretta sulle modalità di recesso dei soci, indicando solo la necessità del «gradimento» da parte del cda. Dell'argomento di occupa anche il gruppo consiliare dell'Idv, con una interrogazione nella quale chiede «di impedire che venga inserita una qualsiasi clausola volta ad escludere o a rendere più gravoso il recesso» e paventa una «fuga di massa» dalla cooperativa.

Per consolidare la base sociale di Cantina La Vis il commissario Marco Zanoni, in alcuni appuntamenti preassembleari, ha proposto una modifica statutaria che di fatto rende molto difficile l'uscita dei circa 1.300 soci. La compattezza appare come un requisito fondamentale per il processo di riassetto della società in crisi per un'esposizione debitoria oltre gli 80 milioni di euro. Il rischio di rimanere soci però è alto, visto la difficoltà del processo e i sacrifici in termini di remunerazione già affrontati in passato.

Nella bozza dell'articolo 14 dice che «il socio cooperatore può recedere dalla società nei casi previsti dalla legge». La dichiarazione scritta inviata al cda deve essere esaminata «entro 60 giorni dalla ricezione. Se non sussistono i presupposti del recesso, il



Commissario Marco Zanoni

consiglio deve darne immediatamente comunicazione al socio». Il recesso del rapporto sociale ha effetto «dalla comunicazione di accoglimento della domanda», mentre quello mutualistico «con la chiusura dell'esercizio in corso se comunicato almeno sette mesi prima», oppure «con la chiusura dell'esercizio successivo».

Il nodo, però, è che negli incontri si era parlato del fatto che un socio, per andarsene, doveva trovarne un altro di uguale «stazza», a cui trasferire la propria azione. Ma a quanto pare la condizione è solo verbale. Infatti l'articolo 11 dice: «Le azioni possono essere trasferite con effetto verso la società, e sottopo-

Interrogazione Idv

Con una clausola simile si spingerebbe alla soluzione legale, «humus per una fuga di massa»

E. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito Proposte del Comitato tecnico. Fondo per mobilitare 150 milioni

Arrivano i lease-back privati

Aperti a tutte le categorie. Società di leasing in campo

TRENTO — Il Comitato tecnico del credito ha elaborato due nuove proposte per far fronte ai problemi finanziari delle imprese trentine. Si tratta di nuove forme di lease-back attuate da privati e non da Trentino sviluppo, aperti a tutte le categorie. In secondo luogo è stata definita la modalità per avviare la cosiddetta «cappatura», al fine di sbloccare il credito da parte delle Casse rurali. Le proposte del Comitato saranno sottoposte alla giunta provinciale, ma il presidente Lorenzo Dellai ha già assicurato un impegno per un intervento tempestivo in linea con le proposte.

La nota della Provincia mette in luce che i provvedimenti presi in considerazione si rivolgono alle imprese «che hanno portato a compimento investimenti in questi ultimi anni e hanno dovuto scontare margini economici significativamente inferiori a quanto stimato all'avvio degli investimenti stessi. In molti casi pur avendo profondamente innovato o migliorato la propria offerta di prodotti o di servizi attraverso rilevanti investimenti, le imprese non godono di flussi sufficienti a garantire la copertura delle fonti finanziarie. Tali criticità, aggravate dalla fase di recessione che attraversa la nostra economia, hanno determinato situazioni pro-

blematiche anche con riguardo al capitale circolante». Vengono in mente le parole del presidente dell'Asat Luca Libardi che nell'ultima assemblea chiedeva attenzione per le difficoltà anche degli albergatori.

Ecco allora che si pensa alla costituzione di un lease-back «privato», dichiaratamente aperto a tutte le categorie economiche, visto che finora di fatto questo strumento è stato rivolto solo all'industria. In questo caso ci sarà l'acquisto dell'immobile aziendale — a

fronte del pagamento di un canone annuale e del riscatto finale — da parte di società di leasing (e non di Trentino sviluppo come in precedenza),

80
milioni
L'ammontare delle operazioni di lease-back private, garantite dai Confidi

quindi con finanza privata. I Confidi a loro volta garantiranno il 50% del canone leasing, mentre Trentino sviluppo si limiterà ad accompagnare le operazioni. L'attivazione di questo strumento richiede la costituzione di uno specifico fondo da parte della Provincia da destinare ai Confidi. Per accedere le imprese dovranno avere tendenzialmente conti in equilibrio per sostenere progetti di sviluppo. In tutto si faranno operazioni di lease-back per 80 milioni, per cui ai Confidi si daranno 4 milioni.

C'è poi il capitolo «cappatura» per sbloccare il credito da parte delle Casse rurali. La Provincia provvederà a potenziare i Fondo rischi esistenti nei Confidi. Il sistema Cap rappresenta il massimale delle perdite che i Confidi potranno risarcire: a differenza delle garanzie normali si tratta di una garanzia «concreta», non solo sulla carta. Il Fondo coprirà il 10% del finanziato, grazie all'aumento rispetto alla quota del 3,5%. Piazza Dante metterà a disposizione 10 milioni di euro circa per smobilizzare 150 milioni. Le garanzie dei Confidi copriranno sempre il 50%, ma sarà certo l'ammontare massimo della garanzia, oltre al quale le banche dovranno far fronte con mezzi propri.

E. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA